

LETTERE

DI ANTONIO BRIGNOLE SALE E DI GIO. CRISTOFORO GANDOLFI

AD ANTONIO MAZZAROSA

Nella ricca corrispondenza dell'illustre scrittore lucchese, v' hanno alcune lettere di Antonio Brignole Sale e di Gio. Cristoforo Gandolfi, che la cortesia liberale del nipote e seguitatore, in un col nome, delle avite virtù, ci consente mettere in luce. La notorietà delle persone ne dispensa dal tessere qui nuovamente la biografia così dell'uno come degli altri, rimandando volentieri per le particolarità concernenti il Mazzarosa ed il suo carteggio alla pregevole pubblicazione del nostro collaboratore Giovanni Sforza, comparsa testè nel *Giornale storico della Letteratura Italiana* (1). Gli alti uffici sostenuti dal Brignole, lo rendono certamente assai più conosciuto del Gandolfi, che condusse una vita più modesta, ma rispettivamente non meno operosa. Perciò non sarà indarno se qui ricorderemo come egli, nato in Genova di famiglia Chiavarese nel 1787, seguì da prima gli studi della giurisprudenza, disciplina in che s'erano levati in fama due de' suoi antenati, Angelo Domenico, e Giovan Cristoforo suo avo (2). Ma ben presto ebbe pubblici uffici in Chiavari dove s'era ritirato, nel tempo in cui la Liguria era divenuta una provincia dell'Impero Francese. E l'ufficio di Maire a cui venne elevato tenne assai tempo, e così bene, che ne' rovesci del 1814 e anco di poi, quando fatta l'annessione al

(1) XIII, 346.

(2) SOMIS DI CHIAVRIE, *Dello allegare nel foro i Dottori. Discorso*, Genova, Ponthenier, 1823, pag. 63 e segg.

Piemonte ebbe nome di Sindaco, gli fu mantenuto. Poi venne eletto Riformatore degli studî per la provincia di Levante, e nel 1834 Bibliotecario della R. Università. Da questo punto tornò a prendere stanza in Genova, dove chiuse la vita il 6 aprile 1852 (1). Uomo di svariata coltura e non iscarsa erudizione, attese in un tempo alle scienze economiche ed alle storiche, di che son prova i suoi lavori accennati nelle lettere. Le quali ci mostrano altresì come fosse apprezzato dai suoi contemporanei, e quale e quanta operosità adoperasse nell'ordinare il Congresso scientifico riunitosi a Genova nel 1846.

A. N.

I.

Pregiatissimo Signor Marchese,

Io Le sono oltremodo riconoscente per la graziosa lettera che ha favorito scrivermi per accusare il mio *Elogio di Fabrizio del Carretto* (2), di cui aveva preso la libertà di mandarle un esemplare per mezzo del Cav. Trenta. Il modo con cui Ella si esprime riguardo a questo mio debolissimo lavoro è per me sommamente lusinghiero, e sebbene io sia lontano dall'ammettere ciò che la sua modestia vorrebbe stabilire in principio sulla pretesa di Lei incompetenza a giudicare delle produzioni letterarie, non sono per altro men persuaso che la naturale sua bontà ed indulgenza verso di me, hanno avuta grandissima parte nell'opinione favorevole che si è compiaciuta di emettere intorno al suaccennato mio opuscolo. Ma, prescindendo da questo sentimento di parzialità, un uomo del di Lei merito, e conosciuto per tante stimabilissime produzioni e nelle Lettere e nelle Belle Arti, non può essere che un ottimo giudice.

Mia Moglie gratissima alla di Lei cortese memoria, Le ritorna i più

(1) Cfr. *Necrologia in Gazzetta di Genova*, 26 e 27 maggio 1852, n. 124 e 125.

(2) Edito a Genova nel 1831 dalla tip. Ponthenier in-4.º come seguito agli *Elogi di Liguri illustri* incominciati a pubblicare dal Gervasoni nel 1822. Si è poi ristampato negli *Elogi di Liguri illustri*, seconda edizione, riordinata, corretta ed accresciuta da D. LUIGI GALLO, Genova, Ponthenier 1846, I, 318.

distinti suoi complimenti, ed io, bramoso di qualche suo gradito comando mi dò l'onore di rassegnarmi colla maggiore stima ed ossequio

Di Lei, Pregiatissimo Sig. Marchese,

Dev.mo Obb.mo Servitore

A. BRIGNOLE SALE.

Onoratissimo Signor Marchese,

Io le sono vivamente grato per la bontà che ha avuta di ricordarsi di me, col farmi dono della bellissima lettera pubblicata non ha guari dal Marchese Lucchesini ad illustrazione del nuovo monumento da Lei innalzato alla patria ed agli uomini illustri che l'hanno onorata (1). L'idea di erigere cotal monumento era ben degna di un ottimo cittadino qual Ella è e quale fu sempre, pregiatissimo Signor Marchese, nè punto mi sorprende che l'esecuzione abbia pienamente corrisposto a quanto erasi in diritto di attendere da un sì distinto cultore delle Scienze e delle Arti belle. Il Marchese Lucchesini dice la pura verità in tutto ciò che narra di quel vaghissimo tempietto e di chi lo ha immaginato ed eretto, ma la dice con un aureo stile che veramente innamora, come aureo niente meno è lo squarcio sopra Castruccio Castracani ivi sì opportunamente inserito (2). Ben ponderata poi mi sembra la scelta dei sei Uomini illustri, di cui nel tempietto son collocati i ritratti. In somma il tutto è bellissimo ed io ho letto quell'opuscoletto non meno istruttivo che dilettevole con gran piacere e col più vivo interesse.

Gradisca, onoratissimo e chiarissimo Signor Marchese, i miei più sinceri augurii di felicità nella circostanza delle imminenti S. S. Feste e principio dell'Anno: mi comandi con tutta libertà, se posso in alcuna cosa servirlo, accolga i distinti complimenti di mia Moglie, e mi creda quale colla maggiore stima ed ossequio ho l'onore di rassegnarmi

Genova 24 Dicembre 1831.

Suo Dev.mo Obb.mo Servitore

A. BRIGNOLE SALE.

P. S. Se Cesare Trenta è a Lucca, La pregherei riverirmelo.

(1) Lettera al sig. Giuseppe Maria Cardella, sopra un tempietto ad onore degli uomini illustri Lucchesi, innalzato da S. E. il Marchese Antonio Mazzarosa nella sua villa di Segromigno. Lucca, Bertini, 1831. Si riproduse nelle *Opere edite ed inedite del Lucchesini*, Lucca, Giusti, 1832, I, 81.

(2) È il ritratto di Castruccio dettato dal Mazzarosa in fine al 3.º libro della sua *Storia di Lucca*, comunicato al Lucchesini nel manoscritto, che l'opera vide la luce due anni più tardi (Cfr. MINUTOLI, *Elogio del march. Antonio Mazzarosa*, in *Atti d. R. Accad. Lucch. in morte del march. Antonio Mazzarosa*, Lucca, Giusti, 1861, p. 34).

Signor Marchese Pregiatissimo,

Ho letto con infinito piacere l'Elogio da Lei scritto del Marchese Cesare Lucchesini (1), del quale ha favorito inviarmi un esemplare insieme al cortesissimo di Lei foglio del 17 corrente. Ella dice benissimo che la perdita di quell'illustre di Lei Concittadino dev'essere non solo dalla sua patria, ma da Italia tutta, amaramente compianta. Ella poi soffrirà ch'io aggiunga che e la patria e l'Italia e la Repubblica tutta letteraria devono essere riconoscentissime all'esimio di lui lodatore, che con tanto vigore ed eleganza di stile, con tanta effusione di sentimento ha celebrato i molti e sommi pregi che adornavano l'insigne defunto. Sarebbe in vero da desiderarsi che le numerose e sì varie opere da lui pubblicate venissero prontamente raccolte e che vi si unissero ancora le altre tante lasciate inedite (2) e delle quali si opportunamente Ella ha dato il catalogo in fine dell'Elogio, poichè tutto quanto è uscito dalla penna di un Uomo di sì rara virtù e di sì vasta dottrina merita di esser riguardato come un prezioso tesoro.

Accolga pertanto, Signor Marchese gentilissimo, i miei vivi ringraziamenti; mi conservi la sua benevolenza, e me ne dia prove disponendo di me liberamente in ogni occorrenza, gradisca molti complimenti di mia Moglie, si compiaccia di presentare i comuni nostri all'ottimo suo Sig. Fratello e mi creda sempre qual con sentimenti inalterabili di distintissima stima ho l'onore di confermarmi

Di Lei, Pregiatissimo Signor Marchese,

Voltri 25 Settembre 1832.

Dev.mo Obb.mo Servitore

A. BRIGNOLE SALE.

P. S. I miei saluti a Cesare Trenta quando abbia occasione di vederlo.

Pregiatissimo Signor Marchese,

Dal Commendatore Acton mi è stato recapitato, insieme colla cortesissima sua del 18 andante, il primo volume della *Storia di Lucca* da Lei

(1) È inserito negli *Atti d. R. Accad. Lucch. in morte del march. Cesare Lucchesini*, Lucca, Bertini, 1832, e riprodotta nelle *Opere del MAZZAROSA*, Lucca, Giusti, 1841, I, 199, omessa però la bibliografia.

(2) Il Brignole ignorava che il suo desiderio già aveva incominciato ad effettuarsi in quell'anno stesso, innanzi la morte del Lucchesini. L'edizione toccava il quinto volume.

composta (1). Io La ringrazio vivissimamente di avermi fatto dono di questo suo libro che leggerò col massimo interesse e come cosa che mi viene da persona che tanto e sì giustamente stimo, e per l'oggetto stesso dell'opera. Sono anticipatamente persuaso che avrò nel leggerlo frequente motivo di ammirarne l'esecuzione, come già ammiro profondamente il pensiero che l'ha ispirata, quel nobile sentimento di amor patrio che invade le anime gentili e le sprona alle imprese più utili e più generose. Ella ben comprende, onoratissimo Signor Marchese, che io intendo parlare della vera e pura carità di patria naturalmente innata in ogni cuore onesto, non già di quel preteso amore di una pretesa, perchè non esistente, patria ch'è alla moda al giorno d'oggi, e che ad altro non serve che a far velo all'ambizione, all'empietà, alla cupidigia, ed ai più atroci delitti (2). Gradirò sommamente a suo tempo il secondo volume che ha la bontà di promettermi. In settembre appunto credo che sarò di ritorno da una gita che son per fare colla famiglia in Germania, per procurare di consolare mia sorella, la Dolberg, rimasta vedova ed addoloratissima. La prego voler ciò dire in un coi miei distintissimi e cordiali saluti all'ottimo suo Signor Fratello, aggiungendogli che ho ricevuto la sua cortesissima risposta alla commendatizia che io gli aveva diretta per la famiglia inglese Boyle e che ne lo ringrazio moltissimo.

Gradisca, La prego, molti complimenti di mia moglie e mi creda sempre quale pieno di stima, rispetto e gratitudine mi ripeto

Suo Aff.mo Obb.mo Servo

A. BRIGNOLE SALE.

Pregiatissimo Signor Marchese,

A nuovi ringraziamenti mi richiama il cortese suo ultimo foglio del 19 corrente statomi ieri rimesso dal Tipografo Signor Giusti, insieme col secondo volume della sua bellissima *Storia di Lucca*. Io leggerò questo coll'interesse con cui ho letto il primo, cioè grandissimo, anzi aumentato ancora non poco dal piacere che la lettura di quello mi ha cagionato sotto il triplice rapporto della materia, della critica e dello stile. Sono adunque ben contento, Signor Marchese onoratissimo, che Ella siasi ricordata di completarmi questo suo bel regalo, che mi terrà sempre ben

(1) È la prima edizione uscita a Lucca per il Giusti nel 1833.

(2) Queste parole si riferiscono agli avvenimenti politici degli anni 1831-33, non approvati dal Brignole.

prezioso e per intrinseco suo merito e per il Personaggio degnissimo, dal quale mi viene favorito.

La mia assenza dalla patria fu di pressochè quattro mesi. Sei settimane passai in compagnia di mia sorella, la quale poi è passata di qua lo scorso mese per rendersi a Napoli presso della figlia, prossima al parto, ove dovrebb'essere giunta a quest' ora. Il tempo non ha finora temperato punto la sua profonda tristezza; ma di salute sta, grazie al Cielo, assai bene.

La prego a voler restituire per me mille amichevoli saluti all'ottimo suo Signor Fratello e mio buon padrone ed amico, il Marchese Ascanio, non che gradire unitamente ad esso i sinceri augurii ch'io formo per la Loro prosperità e quella delle Loro rispettabili Famiglie nell' occasione delle prossime Sante Feste e dell'Anno nuovo. E mi permetta che intanto coi sentimenti della più distinta ed ossequiosa stima io abbia l'onore di confermarmi

Di Lei, Signor Marchese Pregiatissimo,

Genova 23 Dicembre 1833.

Dev.mo Obb.mo Servitore
A. BRIGNOLE SALE.

II.

Eccellenza,

Il Marchese Massimiliano Spinola (1) mi domandava dell'insetto infesto ai nuovi getti dell'Ulivo, che V. E. denunciò al Congresso di Firenze (2); ed io gli risposi che avendo avuto l'onore di ossequiarla costì nell'Aprile scorso,

(1) È questi l'illustre entomologo che ha lasciato così chiara fama di sé. Nato in Tolosa nel 1780, chiuse i suoi giorni a Tassarolo, castello avito della famiglia, l'anno 1857. Le sue scritture scientifiche vennero tenute in gran conto dai dotti, ed il suo nome si vede registrato nell'albo di molte accademie così d'Italia come di Francia e della Germania. Fu vice presidente della Giunta provvisoria di Governo stabilita in Torino nei moti del 1821, e subì il carcere nella fortezza d'Alessandria in seguito ai fatti del 1833. L'Austria gli aveva vietato di recarsi ne' suoi domini, e occorse uno speciale permesso perchè potesse prender parte al Congresso di Padova. Nel 1848 venne eletto Senatore (Cfr. OLIVIERI, *Monete e medaglie degli Spinola*, Genova, Sordo-muti, 1860, pag. 33 e segg.).

(2) Il Mazzarosa ne parlò nell'adunanza del 27 settembre 1841, e venne fatto invito al Gandolfi di studiare l'insetto nel Genovesato; incarico che egli accettò di buon grado « sempre che il marchese Spinola « fosse » disposto a condurlo » (Cfr. *Atti della Terza Riunione degli Scienziati Ital.*, Firenze, 1841, pag. 76 e seg.).

mi disse occuparsene seriamente, e promisemi mandare gli individui che fossero comparsi nella primavera per istudiarli. Nulla capitò sin qui. Se questo indicasse una piena scomparsa, mi congratulerei ben di cuore con V. Ecc. e con tutti cotesti proprietari pel cessato infortunio, ma tanto assoluta partenza è idea più lusinghiera che sperabile. Le serva dunque esser noi prestì a lavorare qui tosto che Ella ce ne porgerà la materia, e che segnamente il prefato Sig. Spinola si propose intervenire al Congresso Padovano, pel quale però non conosco ancora avviso veruno perentorio. V. E. ne ha avuto?

Giacchè ho l'onore di scriverle, mi prendo la libertà di rassegnare a V. Ecc. un esemplare dell'ultima mia opera pubblicata, e che la prego accettare in argomento d'omaggio di mia rispettosa servitù. Il tema del mio lavoro è *La moneta antica di Genova* (1), che si può dire stesamente affatto sconosciuta, per non dirla conosciuta male. Io lo credo assaissimo importante, ed anche perciò debbo confessare che fu vero danno sia capitato in tanto inetto illustratore. È altresì molto ampio non solo per la parte dichiarativa, quanto per l'altra del combattere gli errori che ebbero corso. Vuol essere continuato, ma intanto essendomi già venuti due volumi d'ugual mole, che son quei delle mie *Considerazioni Agrarie Economiche* (2), non ho più voluto tardare a pubblicarli, anche per sentire sulle novità che capitò scriverci la pubblica opinione.

Certamente che il nostro caro e comune amico Cav. di San Quintino mi farà brutto viso pel mio volere la moneta d'oro genovese innanzi al fiorino di Firenze, ma lo credo in pari errore che sull'origine dell'arco.

Ei già non poté disconoscerlo in Lucca, ma io la fo rimontare anco più indietro. Sarebbe stato nei miei voti aver sufficiente provvisione di materiali, e più natural destro a dire maggiori cose su codesta antichissima e celebratissima Zecca, chè genovesi e lucchesi fummo sempre uniti d'anima e di corpo; ma tranne l'essermene valso quantunque volte mi tornava in acconcio, non potea fare di più.

Ho detto non essere il mio lavoro che una introduzione richiedente un seguito, ma bramerei il giudizio del pubblico prima di seguitare, per insistere a correggere. Intendo con ciò del pubblico dotto, laonde specialmente oso rassegnare preghiera a V. Ecc. perchè voglia notarmi i suoi

(1) *Della moneta antica di Genova, Libri II*, Genova, Ferrando, 1841, vol. 2. L'autore, quantunque nella lettera accenni ad una continuazione, pur null'altro scrisse sull'argomento.

(2) *Alcune considerazioni agrario-economiche*, Chiavari, Argiroffo, 1837, vol. 2.

dissensi ed assensi con ogni libertà. Potrò così giovarmene in progresso di lavoro.

Il dì San Quintino ripassò per Genova sugli ultimi dello scorso maggio; lo vidi appena, chè colla Marchesa Giovannelli Doria fummo a cercarlo all' Ufficio del Velocifero, ove si era intanato preso da un forte mal di denti. Non ommisi fargli le doglianze di V. Ecc. per avere nel suo viaggio scartata Lucca.

Pregola dei miei divoti atti di rispetto all'ottima Signora Marchesa Sua, seguitarmi il prezioso onore di sua graziosa benevolenza, e credermi quale con ogni ossequio pregiomi rassegnarmi

Di V. Eccellenza

Genova li 30 Giugno 1842.

Dev.mo Obb.mo Obb.mo Servitore
G. C. GANDOLFI.

P. S. Correzione. Questa mattina sendo a far il Revisore mi capitò l'introduzione pel fascicolo 10.º del Giornale dell'Istituto Lombardo di scienze ecc. e svolgendolo, ci trovai che in data del 27 aprile è annunziato il 4.º Congresso pel 15 al 29 Settembre p. v. in Padova. Sospetto che tale pubblicazione abbia ritardato assai, chè quel Giornale non avrebbe aspettato ai 26 Giugno. Del resto, vedo sottratto un giorno; forse perchè il 30 sarebbe stato Venerdì. Ciò per altro che mi spiace sopra tutto è quel prendere la seconda anzi che la prima metà di Settembre, per cui si rischia incontrarsi meglio nelle piogge autunnali. Forse, chè non so ben lo stile padovano, si cade in un mucchio di giorni magri; ma ciò cui si dovrebbe avere speciale riguardo è che seguitando di tale tenore, si finirà per allontanare perpetuamente i più dotti fra gli agronomi dall'importante operazione della vendemmia, che resterà abbandonata ai castaldi, perchè quelli corrano a fare, spesso anco, delle chiacchiere altrove.

Perdoni se mi prendo due libertà con V. Ecc. Una è di mandarle i miei libri con poca buona grazia, cioè in rustico e tagliati, ma tanto mi si consiglia per rispetto alle Dogane. L'altra si è di pregarla di far pervenire l'acchiusa lettera e plico a cotesto Sig. Mingori. È tanto difficile aver mezzi a mandare costi comechè in tanta vicinanza di luoghi, che si è tentati a cogliere ogni miglior mezzo possibile.

Eccellenza,

L'ossequiata lettera di V. Ecc. in data del 29 dello scorso Agosto spira tanta gentilezza e bontà per me, che mi reputo in debito di rassegnarle dei ben divoti ringraziamenti. Dal complesso della stessa parmi poterne rilevare che in generale Ella consenta meco nella condotta di quella mia opera sulla *Moneta antica di Genova*, per la quale m'intimorirono parecchie novità, che in corso di lavoro mi capitarono per mano, e credetti debito di pubblicare: fra queste primeggia per entità propria e per universale interesse la precedenza delle genovine e così delle monete auree di Lucca, di Venezia e di Pisa al fiorino di Firenze. Ed è principalmente su questo particolare che desiava saggiare il parere dei dotti; e se V. Ecc. concorre proprio in quella mia opinione, associandosi il valevole suffragio di Lei a quello già ricevuto da parecchi altri distinti, ne sarei grandemente rinfancato nei miei timori.

Il San Quintino non potè contraddire alle riferite autorità storiche e documentali, ma si riparava obbiettandomi l'uso opposto delle altre, perchè contemporanee, e la forma chiusa dell'*a* nella parola *Conradus*. Risposi alla prima obbiettandogli l'inammissibilità dell'argomento, poichè proverebbe troppo; ed in vero mirerebbe a negar che niuno avesse mai potuto cominciare, e neppure i fiorentini nel 1253. Nego poscia il fatto in quanto alle zecche delle città più commerciali, ricordandogli gli esempli che ho riferiti a pagina 207, T. 2; e per rispetto alle altre zecche minori dimostrai gli essere di niuna importanza nella quistione, perciocchè veggiamo a pag. 220, che anco nell'anno 1254 ben 7 delle primarie città lombarde, ma niente più che agricole, non s'incaricavano ancora di battere in oro, comechè persino il fiorino fosse nato a quell'ora; ed altresì notai quanto riferisce il Promis (*Zecche dei Reali di Savoia*) che anco del 1323 le monete d'oro non aveano corso legale in Piemonte, ma vendevansi a prezzo di metallo. Per la 2.^a poi gli ho mandato molti *fac-simile* di marmi, e di altre scritture dell'età della *Janua*, in cui le sconciature delle fogge letterali ci sono a bizzeffe. Nè so intendere, come quel dotto uomo, ma troppo ligio degli abbracciati sistemi, potesse scrivermi che la corruzione delle antiche forme cominciasse al 1270 soltanto, mentre, non che in Genova, ne troviamo anteriori esempli ovunque. Cosa potrebbesi desiderar di più reo della scrittura che il Bonanno adoperò nelle sue pitture nel mezzodi di Sicilia, e che viene ricopiata dal Rosini nel Primo Volume della *Storia della pittura?*

Non per un semplice onore municipale, ma pel sommo interesse che ne risente la numismatica dopo il mille, parmi che l'esistenza della lira aurea reale in Italia molto tempo innanzi al fiorino dovrebbe essere studiata ed accertata con ogni impegno. Ed in vero se nei secoli XII, e XIII conteggiavasi già prima del fiorino con tai lire reali, tutti i calcoli sui valori delle merci fatti per quello spazio di tempo, regolandoli sulla supposizione dell'antica lira di conto, cadono necessariamente. A dir vero sono di risultato così diverso fra i diversi monetografi, che da ciò solo indicherebbero posar sul falso. Ma occorre cercare il vero, perchè cotal vero, riflettendo ai tempi del rinnovellamento italiano, può dare molte preziose notizie archetipe in prò della stessa Economia politica. Ora se siffatto vero stesse nell'esistenza della lira reale fin qui disconosciuta, od in una novella lira di conto preveniente da questa, e cagionata dall'incarimento dei metalli nobili, sarebbe necessarissimo fermarlo e predicarlo a piena gola.

Io possiedo una Carta di corrispondente dell'*Accademia dei Filomati di Lucca*; ma nella Guida di cotesta città da V. Ecc. rifatta, non ci trovo nominata che la *R. Accademia Lucchese* anticamente detta degli *Oscuri*, poi *Napoleone*. Dubito perciò sull'attuale esistenza della Filomatica, nè so crederle identiche. Son quindi in forse a far omaggio di una copia de' miei libri, come debito d'ogni aggregato. Supponendo però che la *R. Accademia* sia cosa affatto diversa, ov'Ella volesse appoggiare del suo valevole patrocinio l'umile mia offerta, volentieri rassegnereile quell' esemplare, unendovi la preghiera di voler fare una speciale disamina sul punto rilevantissimo dell'epoca della prima moneta aurea in Italia. Il voto dei dotti compilatori di quelle Storico-Archeologiche pubblicazioni preziosissime e delle quali già si contano 12 volumi (quali però si bramerebbero una volta seguitati fra loro) sarebbemi di massimo peso se favorevole, o di opportuno disinganno se contrario. Supplico la bontà di V. Ecc. a volermi favorire di un cenno di risposta su questa mia forse ardità domanda, perchè in caso di sua benigna adesione, provvederò all'uopo per quando sarà rimpatriata dalla corsa padovana.

Al Cap. 1.^o del lib. IV, vi ho espresso il desiderio che i congressi scientifici vogliano occuparsi anco delle monete antiche; e dove osservi il programma dell'imminente Congresso di Strasburgo mandatomi coll' invito, trovo esserci destinata la 5.^a sezione all'Archeologia ed alla Storia; e poi a pagina 5 leggovi descritti dei quesiti d' interesse assai minore della monetaria. Per altro non ispererei troppo per un lavoro seguito, quale occorrerebbe all'uopo, da Corpi temporari, e tanto variabili di

sede, e pertanto non manderò i miei libri a Padova nè ci anderò io, giacchè in ques'anno ho troppe pastoie a potermi muovere; ma invece fo delle pratiche in Firenze per vedere se si potesse formar ivi centro monetografo. Ne temo però molto, e mi pesa, perchè amerei che quella città s'indennizzasse della guerra fatta al suo fiorino. Egli è caso curioso: io l'attacco su questo punto, e intanto Santaremo (1) mi comunica un suo libro in cui l'attacca sul particolare del Vespucci. Ma Firenze ha bastanti glorie reali per non cercar le fittizie; nè tutti i Fiorentini son Canovai. Ma qui farò punto sul tema monetario chiedendo scusa della mia prolissità.

Mi rallegro molto con loro per la scomparsa del malefico insetto, e ne ho dato notizia al Marchese Massimiliano Spinola (2), cui pure scrissi i saluti di S. Ecc. Ei sarà in Padova, che anzi ne ottenne l'assenso dal Governo dello Stato Austriaco, di cui prima non potea passare il confine. Colà vedano stabilir Genova per la 6.^a Riunione. Dopo occupate le precedenti città, nel picciol numero di stati ammettendi, e non ripetere due anni di seguito nello stesso, parmi esser Genova anzi indicata di per sè, che bisognevole d'elezione.

Il principio di sua lettera mi addolorò forte, voglio però supporre oggidì V. Ecc. più felice in famiglia, almeno a tanto mi spinge il caldo mio desiderio per la felicità d'un Personaggio sì meritevole d'ogni consolazione quale è l'Ecc. V., a cui godo potermi riconfermare con divoto ossequio e rispetto,

Di V. Eccellenza

S. Lorenzo della Costa (M.^o di Rapallo).

Addì 4 Settembre 1842

Dev.mo Obb.mo Obb.mo Servitore
G. C. GANDOLFI

P. S. Degnandosi onorarmi dei suoi ambiti caratteri, seguiti a porre la direzione per Genova.

(1) *Recherches historiques, critiques et bibliographiques, sur Americ Vespuce et ses voyages.* Paris (1842).

(2) Cfr. a questo proposito *Atti della quarta riunione degli scienziati italiani*, Padova, 1843, p. 221. Il Mazzarosa lesse alla R. Accademia Lucchese il 24 marzo 1843 una memoria intorno a questo insetto (Cfr. *Atti d. R. Accad. Lucch.*, XII, xxvii) inserita poi nel T. XIII, p. 184 degli *Atti*.

Eccellenza,

Scrivo, perchè a quest'ora suppongo V. Ecc. reduce dalla Riunione padovana (1), che però dubito scapitasse forte dalla fiorentina. Desidero almeno che abbia potuto giovarle di qualche distrazione.

Quanto più povero di meriti, tanto apprezzo meglio l'onore di Corrispondente a cotesta celebratissima Accademia R.^{la} Lucchese venutomi dall'esimia bontà di V. Ecc., e ne professo la più viva gratitudine all'illustre Corpo Accademico, non che all'alto e benevolo intercessore.

Non ricevetti ancora l'indicatami patente, ma dovendo mandar l'omaggio de' miei libri a parecchie Accademie in Toscana, fra le quali (poichè Ella mi avvisa seguitare in fiore) cotesta dei Filomati, non vorrei lasciar in dietro la principale; mi vien quindi necessario supporre avuta già quella carta, cui fatta la risposta, che unisco, con lettera di stile consueto, ne aggiungo una seconda in accompagnamento de' miei volumi, restando solo che V. Ecc. come le ne fo preghiera, voglia soffrir l'incomodo di apporvi una data, da star in armonia coll'invio lucchese.

Vedrà che prego per un esame del mio lavoro, segnatamente sul particolare dell'epoca di prima uscita della genovina *Janua* e del fiorino d'oro. Bramo tale esame e giudizio accademico, perchè può importare molto, e lo spero dalla di Lei intercessione, e nell'interesse della scienza.

I volumi deono già esser presso codesto R. tipografo Sig. Baroni, ch'è avvisato far consegna giusta noticina dell'autore che gli sia presentata; V. Ecc. la troverà qui unita per le due copie alla R. Accademia, ed ai Filomati.

Mille, e genialissime congratulazioni alla Ecc. V. pe l'onorevole scelta in Lei fatta a Presidente Generale della prossima Riunione lucchese. Ognun la prevedea, perchè troppo indicata; ma essa è caparra che non iscapiterà tale Riunione innanzi alle precedenti, bensì ne vincerà più d'una. Quanti studii e quante cure Ella porrà per ciò! e indi quanta nuova riconoscenza le ne dovrà la patria sua! Parmi che se il Puccini differisse al fin d'Agosto la 3.^a festa delle Spighe in Pistoia, quella coincidenza in tanta prossimità di luogo, non che le finite bagnature estive in Genova ed in Livorno potrebbero apprestar molta gente a Lucca nella prima metà del seguente Settembre; epoca per la lunghezza maggiore, e per la

(1) Il Mazzarosa non prese parte alla riunione padovana.

più sperabile serenità delle giornate preferibilmente acconcie alla Riunione; oltrecchè declina da parecchie inopportunità.

Io scrivo da questa mia campagna, ma fra giorni passerò a Chiavari, e poscia pella riapertura dell'anno scolastico alla mia biblioteca in Genova; se non dovrò anche anticipare pel mio incarico di Revisore dei libri e stampa. Il presente plico procuro farlo passare pel messo di Sarzana. V. Ecc. volendomi inviare quello del Diploma, se potrà farlo avere in quella città, od a quel Prefetto del Tribunale Sig. Avv. Giuseppe Castagnola ch'è mio cugino, od all'Avv. fiscale ivi, Sig. Avv. Carlo Parodi che è mio genero, mi sarà sicuramente ricapitato.

Accetti V. Ecc. i miei più divoti atti di riconoscenza e servitù coi quali ho l'onore di riconfermarmi

Dell'Eccellenza V.

S. Lorenzo della Costa li 22 Ottobre 1842 (presso Rapallo).

Dev.mo Obb.mo Servitore

G. C. GANDOLFI.

Eccellenza,

Credo che V. Ecc. abbia ricevuto la mia lettera del 22 scorso Ottobre, ma so invece aver prima assaissimo ritardato i libri mandatile, e poi esserne pervenuta una copia mancante del Primo volume, che si smarrì nei tanti giri da quella spedizione patiti. L'accompagno ora pertanto alla presente lettera per completare, non senza umiliare le mie scuse per le tante noie che oso recarle, e la rinnovazione delle preghiere già rassegnatele colla suddetta mia. Anche la R. Accademia delle Scienze in Torino degnossi onorarmi del suo favore (1). Di cotesta non ebbi ancora il diploma. Noto ciò a cautela.

Penso conoscerà i recenti lavori del nostro comune amico, il Cav. di S. Quintino, da cui ricevetti ultimamente due sue lezioni numismatiche testè pubblicate (2). Di queste, se la seconda eccede la strettissima sfera di mie brevi cognizioni, assaporai con sommo gusto la prima, che certo riempie una importante lacuna nella Storia dei nummi pel medio evo. Non so quanto il Cibrario sarà contento delle cose dette a pagina 7.^{ma}

(1) Nominato il 15 dicembre 1842.

(2) Sono le due *Lezioni* pubblicate nelle *Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino*, Torino, 1843, scr. 2.a, V, Par. 2.a, pag. 135, e 203.

Bramo che anche in quest'anno manchi costì il consaputo insetto terribile agli ulivi; se per disgrazia ricomparisse, ne mandi un saggio d'individui, che il Marchese Spinola, ed io siamo ai di Lei cenni. Avrà veduto la grande opera (per la più parte postuma) di Audacin sulla *pyrale vitana*; veramente è riuscita magnifica, e degna del marchio di effettivo favore governativo che reca in fronte. Desidero ora, sia ugualmente utile.

Penso che V. Ecc. sarà tutta occupata ai grandi preparativi per la p. v. Riunione Lucchese, quale, mercè le di Lei cure, confido riuscirà felice; quanto a me Genovese della data antica, ne ho vivo desiderio per la memoria dell'amicizia già stata strettissima fra Lucca e Genova.

Voglia accettare i miei divoti atti di ossequio e rispetto coi quali ho l'onore di riconfermarmi

Di V. Eccellenza

Genova li 7 Febbraio 1843.

Dev.mo Obb.mo Servitore

G. C. GANDOLFI.

Eccellenza,

Debbo pregarla d'un importante e grave lavoro pel prossimo Congresso in Genova; se non iscrivessi a un Mazzarosa premetterei scuse ed altre formole d'uso; ma Ella le sgradirebbe, chè le attuali Riunioni sono il suo amore. Comincio dunque senz'altro.

Questo Ecc.^{mo} e dirò anche meglio ottimo Nostro Presidente Generale (1) bramò che la Riunione VIII^a riesca non solo solenne, ma normale; quindi vi pone ogni cura. Se non che, essendo per sua bontà incorso nell'errore d'onorarli qual altro dei suoi Assessori, credo che questo sia l'unico ed ultimo. Desidero pertanto conoscere tutte le minute pratiche ed avvertenze che occorrono ad una Presidenza generale, pel retto ordinamento ed esatta condotta dei Congressi. Io quindi, ad essergli meno inutile aiuto che per me si possa, proposi chiederne a V. Ecc., chè niuno è meglio acconcio per la Scienza, e per la pratica a dar norme sicure ed utilissime. Le rassegno adunque alcuni quesiti.

1.° Riclamano i veri Scienziati contro le prodigate ammissioni che degradano l'Istituzione. Qual tenore combinabile col Regolamento proporrebbe a rimuovere siffatto disordine?

(1) Era Antonio Brignole Sale in questo tempo ambasciatore del Re di Sardegna in Francia.

2° In Milano pare s'intendesse a minorare il numero degli Amatori che in Firenze erano stati istituiti a scaricar quello dei membri effettivi. Per conseguir meglio quello scarico, non converrebbe anzi rialzar la condizione di quelli Amatori, rendendola in qualche modo più lusinghiera? Che ne penserebbe? qual tenore proporrebbe per ciò?

Giova riflettere in ordine alle ammissioni dei membri effettivi che già invalse il mal uso; quindi se ora è il caso d'usar dei rimedii, è pur d'uopo sieno efficaci, ma scevri d'asprezza.

3° Altra querela è la vanità di molti lavori nelle sezioni, ed il poco prestabilito ordine loro, spesso anco non osservato. Da ciò un vagare per troppi nuovi argomenti, ed assai raro lo insistere e conchiudere sovra'alcuno che proprio importi. In Francia usano pubblicare anticipati programmi; ma poi quanti rimangono dimenticati! Ivi ed in Italia si rimandano ai futuri Congressi molte quistioni che di frequente non trovano sufficienti trattanti. Pare adunque siavi ancora da trovar molto su questo particolare. Arvebb'Ella pensiere veruno in pronto?

4° Qui la città assegnò una somma per le spese del Congresso; chi spende ama pure maneggiare; altresì torna bene che il pubblico prenda parte attiva. Già fu stabilita una deputazione di due decurioni per la Guida, e certo se ne saran destinati per gli altri oggetti necessarii. Così fu praticato in alcune Città; costi però credo che V. Ecc. dovesse incaricarsi d'ogni cosa. In qualunque modo sieno, certo che le Commissioni per li preparamenti sono indispensabili; ma converrebbe fossero esclusive della Città, o cumulative colla Presidenza Generale? In tal caso quali pratiche Ella conosce state osservate? Item salve le etichette.

5° Il Sgretario Generale (che qui è il Marchese Francesco Pallavicino) ha, come una massaiia in una famiglia, il carico d'ogni minuta cosa, lo che può aggravar troppo. A dargli degli aiuti che non sieno solo Scrivani, o Inservienti, ma persone rivestite d'una qualche qualità, che lusinghi, senza dividere anticostituzionalmente la qualità e dignità del Segretariato, qual tenore potrebbe osservarsi? quali già si osservarono?

Termino qui i quesiti, facendole però preghiera di volere aggiungere quanto altro credesse utile. Eccole poi un'altra preghiera, cioè di farmi una pronta risposta che possa aversi qui sabato mattina (29 corr.), perchè in quel giorno è fissata una seduta della Presidenza, ed importa non perder tempo, dovendo S. Ecc. il March. Brignole Sale restituirsi all'onorevole sua sede diplomatica in Parigi. Ho numerati gli Articoli e tenuta copia; basta perciò che le risposte seguano il numero.

Anticipatamente ringraziandola molto, non che in nome pure di S. Ecc.

ma ben anco di tutti i premurosi per l'onore delle Riunioni Scientifiche italiane, passo col più profondo rispetto a sossegnarmi

Di V. Eccellenza

Genova li 25 Novembre 1845.

Dev. Obb.mo ed Obb.mo Servitore

G. C. GANDOLFI

P. S. Questo nostro storico Avv. Canale mi disse essersi messo in corrispondenza con l'Ecc. V.; io poi aggiungerò che rimane estasiato per le di Lei maniere gentilissime. Godo adunque essere stato l'anello di riunione per tale ricambio archeologico.

Eccellenza,

Non ho risposto prima all'ossequiosa e complitissima sua lettera del 28 p. p. Novembre colla quale si degnò darmi i savì e preziosi riscontri dei quali l'aveva pregata, perchè sperava poterla più presto informare d'ogni cosa predisposta in ordine all'VIII Congresso. Molto lasciò fatto l'Ecc.^{ma} Presidente Generale prima di sua partenza, ma non si potè fermare definitivamente il giorno dell'apertura, perchè si aspettò sempre un pronto riscontro da Marsiglia sull'epoca e durata del Congresso Francese in quella città nel 1846. Del resto fu fatta la deputazione per le Commissioni, preponendosi altresì un ottimo capo ed acconcio a non lasciarle trascendere oltre il dovere. Ad imitazione di Milano, si sono per questo fissate delle norme, che tosto saranno messe in netto e le farò conoscere. Si è stabilita una Commissione per lo spoglio delle materie rimandate dalle varie sezioni dei passati ultimi Congressi; si stabilirono aggregati alle Segreterie, uno dei quali molto acconcio sarà espressamente destinato a curar l'edizione del Diario, quale importa esca regolarmente e per tempo. e molte altre cosucce all'uopo furon fatte.

Ora a procedere oltre si aspetta l'elezione dei nuovi Sindaci, che appunto van rinnovati al cominciar del 1846. Occorreranno allora molte altre bisogne; ma per aver norme intorno a queste, sarebbe sommamente utile conoscere le cifre dei diversi oggetti di spesa avvenute costi nel 1844. Già da Milano si ebbe tal nota, coll'indicazione degli articoli cui sopperi la Città, e di quelli assuntisi del R. erario. Se non che il conoscerne parecchie può giovar molto. Son pertanto a rassegnargliene preghiera.

All'Ecc.^{ma} Ch.^{ma} Brignole-Sale ho comunicata la di Lei lettera, e mi incaricava farle da canto suo molti ringraziamenti, e divoti saluti.

Permetta ora V. Ecc. ch'io scenda ad un altro argomento. Ella conosce e si degnò approvare la mia proposta sugl' insetti nocivi. Nel Congresso Napoletano, in parte per la confusione che ci regnava, ed in parte per aver dovuto ascrivermi alla Sezione Archeologica, mi mancò il tempo a coltivarla. Ora la società Economica di Chiavari sarebbe inclinata a prendersi essa l'iniziativa; ma perciò le occorre anzi tutto poter contare sur un sufficiente numero di cooperatori così agronomi che entemologi: V. Ecc. consentirebbe esser di quel numero? Pregola di sua gentile risposta, quale spero sarà affermativa.

Mi conservi la sua preziosa protezione e benevolenza e mi creda quale col più profondo rispetto passo a riconfermarmi

Di V. Eccellenza

Genova 19 Dicembre 1845.

Dev.mo Obb.mo Servitore

G. C. GANDOLFI.

Eccellenza,

Per causa d'un mucchio di contrattempi si è dovuto differire sino ai 19 del corrente la pubblicazione della Prima Circolare per l' VIII Congresso (1). Ultimo sopravvenne il più disgustoso, la morte cioè del mio collega il dotto Prof. Garibaldi, che ci colmò di dolore (2). Basta, ora, o presto o tardi, o bene o male si è dato scoppio alla bomba da noi due soli, Pallavicino, ed io. Io mi fo un dolce dovere di mandare all'Ecc. V. quella lettera insieme col manifesto per gli esperimenti, poi si faranno fra brevissimo le altre trasmissioni ai corpi accademici, ma intanto è giusto che Ella non sia più in aspettativa. Con questa occasione debbo pur ringraziarla delle cortesie ultime comunicazioni fattemi, e dirle (o ripeterle se già lo scrissi, chè proprio in tanta foga di lavoro mi fallisce la memoria) che il nostro Presidente Generale ricevette in Parigi il gentile dono mandatogli degli Atti, e medaglia lucchese, e mi incaricò farlene vivi ringraziamenti, insieme ai suoi atti di ossequio.

Sebben si abbia dovuto sopportare delle censure, però le nostre cose cottono spero a buon fine; e qui i nostri scienziati locali si prestano con

(1) La circolare e il manifesto vennero pubblicati nella *Gazzetta di Genova* del 21 aprile 1846, n. 43.

(2) GIACOMO GARIBOLDI prof. di scienze matematiche e fisiche nella Università morì il 18 aprile 1846. *Necrologia* nella *Gazzetta di Genova* del 23 aprile, n. 49).

zelo ad aiutar la Presidenza nei molteplici preparativi. Uno fra questi sarà quello di preparare il registro delle ammissioni. Si sono già formati parecchi moduli; ma pensando io che meglio d'ogni riflessiva previsione vale l'insegnamento della pratica, seguirò il mio stile, o meglio la mia impertinenza d'incomodar l'Ecc. V. persuaso di suo gentile perdono, e la pregherei volermi mandare un esempio del modo come costì fece ordinare quello pel V Congresso, non ommettendovi, se ne fosse il caso, quelle correzioni, od aumenti che l'esperienza avesse fatto desiderare. Giovandosi così del già fatto si fa sempre meglio. Prevedo che avremo un concorso maggiore di quello che credeva dapprima; anco il Congresso di Francia, che quel M. Rue di Marsiglia cercò finisse pochi giorni prima il cominciamento del nostro, ci verserà qui coi vapori larghi sciami francesi; quindi è duopo mettere ogni cura per iscansar al possibile la confusione delle ultime giornate, le quali son terribili. Come rileverà dalla circolare che le mando, si curò metterci nome, e marchio, perchè non possan facilmente venire scambiate; e qui si tiene un libro apposito in cui son tutte registrate, per poterle riscontrare all'epoca di loro presentazione.

La Città mostra molto interessamento, e le diverse commissioni si adoperano con impegno per gli alloggi, premi, ritrovi ed altro. Anco parecchi Signori pare si voglian tener preparati, chè fanno rassettare i loro palazzi. Dio faccia che ne usciamo bene. Ma più ancora della Presidenza mi ammazza l'affare delle Guide, per la parte monumentale affidatami (1), e che davvero è affare assai duro. Certo che nella mole si crescerà di molto sulla Guida milanese; e pare ci saranno molte tavole geologiche, topografiche ecc.

Col più profondo rispetto mi riconfermo

Di V. Eccellenza

Genova li 29 Aprile 1846.

Dev.mo Obb.mo Servitore

G. C. GANDOLFI.

P. S. Tant'è mi permetta farle molto anticipatamente una mia preghiera. Non dubito ch'Ella non ci onori di sua presenza per l'epoca del Congresso; ma la ferma opinione in cui sono che la di Lei perizia potrebbe

(1) Cfr. *Descrizione di Genova e del Genovesato*, Genova, Ferrando, 1846, tre volumi. Al Gandolfi venne affidata la Parte Quarta, contenuta nell'intero vol. 3.º, ed egli non solo ordinò l'opera dei cooperatori scelti, ma ne dettò parecchie illustrazioni artistiche.

esserci sommamente giovevole, e la cognizione di sua singolare bontà, mi porta nel mio particolare a pregarlo, perchè voglia disporre in modo le sue cose da anticiparci il regalo preziosissimo di sua venuta, perchè come Lucca e Genova furono sempre nel politico una cosa sola, così anco in quest'occasione ci sarebbe d'un giovamento infinito la di Lei savia direzione. Abbuoni questo mio desiderio alla trepidazione in cui mi mette l'attual caso stranamente buffo, di vedermi costituito puntello di tutta la scienza naturale italiana. Spero però che il M.se Brignole mi darà un nuovo collega.

Eccellenza,

Prima di tutto debbo condolermi vivamente con Lei per la fiera perdita fatta, e della quale ne teneva discorso colla Marchesa Giovannetta Doria Dolceacqua partecipe al sommo di quel forte dolore. Io però non mi dilungherò qui ulteriormente per ispargere il conforto. La di Lei religione le debb'essere farmaco migliore d'ogni prolissa parola.

Io poi la ringrazio assai della stampa di esemplare pel registro, che certo era molto acconcio per costi, ma sulla quale sarà d'uopo far qui qualche lieve variazione, acciò d'accomodar le cose alle locali civiche disposizioni e domande.

Al Sig. Avv. Canale ho pur comunicato il di Lei articolo; e m'incarica rassegnare molti divoti ossequi a V. Ecc. ed insieme molte scuse pel ritardo in cui incorse. Ma Ella dee sapere che il Sig. Canale è l'incaricato a curar la stampa delle due parti maggiori di questa benedetta Guida, e colossale (sarà poco men del doppio della Milanese), e tale di lui cura non si limita a vegliar sul fatto, ma provvedere altresì alle lacune lasciate dal non fatto; ora siamo proprio alle strette, ed ei quindi è sopraccarico di lavoro, ragion per cui m'incaricò pregarla d'una paziente dilazione; avvertendola però intanto, che presto riceverà l'ultimo fascicolo della di lui storia (dico ultimo relativamente alla impressione) (1), ed ivi anche a di Lei minore incomodo avvertirà notare con linea in margine le cose che Ella desidera conoscere di preferenza.

Non ignara mali miseris ecc. e V. E. che è passata per tutta l'estensione delle cure congressuali spero vorrà perdonare a lui, come pure a

(1) È la *Storia civile, commerciale e letteraria dei Genovesi* che si pubblicava da Gio. Grondona (tip. Ferrando).

me che mi confesso reo di ritardo per la risposta presente all'ultima ossequiata sua. L'assicuro essere un lavorare che supera spesso le forze, quanto a me almeno, non tanto a motivo del Congresso, che della Guida, la quale ora sullo stringersi del nodo cresce nei contrattempi e difficoltà.

Per quella commissione di Firenze del 1841 sul Trips delle ulive, è questione se si debba mettere sullo elenco delle cose che verranno portate all' VIII Riunione. Ha Ella lavoro veruno? Il March. Massimiliano Spinola non vi pensò pure, e V. Ecc. non ci ha mai più comunicati gli esemplari di quell' insetto. Il Passerini fece cosa alcuna? Pregola di qualche di Lei norma su questo argomento.

Vede che scrivo giù alla carlona, perchè all'infretta, è meglio che finisca, ripetendole i miei più divoti atti di rispetto, e riconfermandomi

Di V. Eccellenza

Genova li 22 Giugno 1846.

Dev.mo Obb.mo Servitore

G. C. GANDOLFI.

P. S. Il Marchese Antonio Brignole Sale partirà da Parigi li 2 Agosto.

Qui nell'assessorato abbiamo a rimpiazzante il Dottor Giovanni Casaretto, distinto botanico e che io per noi aggiungo vera manna venutaci dal Cielo.

Onorandomi dei suoi caratteri la pregherei volermi dare qualche notizia del Cav. Francesco Mingori che udii essere assai male di salute. Perdoni la libertà.

Eccellenza,

Bisogna pensare a stampare il Registro delle Ammissioni, ed io sono sempre ad importunare V. Ecc. Vidi lo stampato che si è compiaciuta mandarmi, e che mi scriveva aver per Lucca provveduto ad ogni bisogno. La di lui forma assai semplice mi piacerebbe di preferenza, ma trovo che ci manca il luogo e la colonna della firma. Questa sottoscrizione parmi necessaria, perchè poi non nascano questioni od altro; ed in ogni Riunione cui intervenni mi hanno fatto scrivere il mio nome. Importa pure agli scienziati che i rispettivi nomi sieno poi scritti con esattezza sugli Elenchi. Ora domando io, in Lucca s'invitava forse lo scienziato a scrivere esso il proprio nome e cognome alla prima colonna dopo il numero d'ordine? In questo caso lo stesso scienziato scriveva ei poi tutto il rimanente nelle

rimanenti colonne? Se tutti fossero pronti scriventi, non vecchi da perdere del tempo a cercare gli occhiali, ed assettarli anzi tutto sul naso, la cosa potrebbe correre sufficientemente presta, od almeno men lenta, ma quando capitano certuni, cui fosse necessario un tempo assai lungo, non ne risulterà un ritardo troppo incomodo?

Questa considerazione del tempo è ciò che mi mette in pensiero per Genova; noi siamo porto di mare, ed abbiamo per terra i tre stradali delle due Riviere e Lombardia; Marsiglia finisce ai 10 Settembre, poco prima finisce pure il Congresso dei geologi francesi, tuttocìò fu artatamente disposto per trovarsi a Genova. Abbiamo i romani, che quai veltri cui finalmente sia sciolto il guinzaglio, verranno essi pure a frotte; e tutto ci annunzia largo concorso e segnatamente gli arrivi saranno ai 12, 13 e 16. Come spicciar tanta gente in brevissimo spazio di tempo? Noti che si abbondò negli inviti cost ai corpi che ad individui, curando però sempre di non uscire dai limiti delle notabilità. Ora si gl'invitati che i deputati han diritto d'esser prontamente muniti della tessera, ma il tempo a spedirla, a registrare è pur necessario; come si potrà fare in tanta angustia? Il Congresso di Lucca, vero modello sotto ogni altro rapporto, può giovar meno da lato di questa considerazione sul tempo, poichè non fu eccessivamente numeroso; perchè a Lucca non si possono versar da un vapore i 200 individui per volta. Ma Ella fu ad altri congressi; ora desidererei sentire il di Lei parere su questa difficoltà della registrazione in quei giorni di foga eccessiva. Pensava che per quel momento difficile si potrebbero adoperare i fogli del registro staccati, ma già muniti del numero d'ordine, e dividerli fra parecchi registratori, i quali scrivessero di mano in mano a riscontro del numero che resta libero. Siccome poi dopo il giorno dell'apertura cessa quella folla incomoda, nella notte successiva si fan legare alla meglio i fogli, ed ecco il registro unico composto. La difficoltà che qui può nascere sarebbe questa, che i fogli legati presenterebbero dei numeri non ancora riempiti, ma siccome seguitano gli arrivi per più giorni, non però con tanta frequenza, si giova di questi per riempire le lacune rimaste il giorno innanzi; quali riempite, per l'avvenire si prosegue senz'altra difficoltà. Questo tenore potrebbe anco dar luogo ad un altro comodo, cioè, quello di riconoscere subito gli scienziati ripartiti nelle diverse sezioni, poichè i fogli potrebbero essere altresì ripartiti fra queste; e per tal modo quando finita l'apertura si passa alla nomina dei Presidenti, il reggente d'ogni sezione potrebbe avere i fogli degl'iscritti alle proprie e farne l'appello nominale, ed impedire ogni broglio. Che un individuo abbia sulla sua tessera un numero più alto o

più basso, benchè però non sarebbe mai con grande distanza, parmi non importar punto. Unica obiezione che mi pare potersi fare è che sull'elenco delle prime giornate ossia del 1.^o Diario potrebbero i numeri non seguir tutti sino all'ultimo con esatto andamento. Ma parmi che a ciò sia presto rimediato; gli elenchi del primo Diario non saran mai finali, ma si chiuderà sempre col solito *Sarà continuato*. Ora dunque si può far punto pel primo allora subito che s'incontra la prima anomalia, la quale certamente nel giorno appresso è obliterata mercè delle nuove iscrizioni. È da riflettere che le lacune dei fogli, non possono mai portare grandi differenze, poichè non son che gli ultimi quei soli capaci di presentarne.

Ho detto una mia idea; partendo dal principio, che certo credo immancabile in Genova, dell'impossibilità di registrare tutti prima dell'apertura, ove si procedesse col mezzo d'un solo registratore. Sarà erronea la mia idea, ma siccome il fatto sta, godrei veder sorgere altro migliore progetto con cui ripararci.

Le aveva scritto circa al trips degli ulivi, ma non ebbi risposta; forse seguita la di lui assenza da codesti paesi? Noi sventuratamente siamo già molto attaccati dalle solite mosse.

Verso la metà del corrente mese aspettiamo il nostro Presidente Generale, e desidero arrivi, perchè si possano concertar le cose sulle più late o meno interpretazioni di quell' articolo 2.^o del Regolamento Generale circa le ammissioni, che certo in Genova bisognerebbe veder di tenerci meno indulgenti, perchè temo che avremo della gente ad esuberanza. Le norme milanesi pare lascino a desiderare, costi so che fu osservato molta regolarità, e Lucca ne ebbe lode speciale; ma come ci provvedettero?

Perdoni se sono a seccarla con tante domande, ma V. Ecc. sente abbastanza le cure che occorrono al buon andamento delle Riunioni, perchè non mi assolva da tale indiscretezza.

Perdoni pure se le ripeterò preghiera di qualche notizia del Cavaliere Francesco Mingori che so ora assai male di salute.

Finisco perchè è ormai tempo, e desideroso del di Lei arrivo fra noi più precoce che sia possibile, passo con profondo rispetto a riconfermarmi

Di V. Eccellenza

Genova li 4 Agosto 1846

Dev.mo Obb.mo Servitore
G. C. GANDOLFI.

Eccellenza,

Lunedì scorso è arrivato finalmente il nostro Ecc. Marchese Brignole-Sale in ottimo stato di salute, ed ieri ci convocò tosto pei lavori del Congresso.

Discorrendo sulle diverse operazioni che han luogo nella prima adunanza generale, ei me ne domandava il tenore ed ordine preciso, quale mi parve potergli distribuire come segue.

Vi è, anzi tutto la messa dello Spirito Santo (messa bassa ben s'intende) ed il *Veni Creator* (questo in musica) nella chiesa a ciò destinata, che qui sarà la metropolitana, e sperasi vi assisterà l'Em.^{mo} nostro Cardinale Arcivescovo, poi passati nel Grande Salone del Popolo, ivi:

1.^o Il Presidente Generale apre la Riunione con un discorso inaugurativo.

2.^o Questo finito il Segretario Generale legge la nota delle deputazioni mandate (ben inteso saltandone molte, chè il numero troppo lungo noirebbe).

Domanda: qui spetta al Sig. Segretario dar altre comunicazioni? Può il Segretario far leggere da un altro, però scienziato?

3.^o Infine il Segretario Generale legge la nota dei Reggenti le Sezioni che furono provvisoriamente eletti dal Presidente Generale, per presiederle nella previa operazione dell'elezione dei presidenti di Sezione.

Parmi che, come quei reggenti, il Presidente generale usi nominare altresì un Segretario provvisorio, o meglio faciente funzione di Segretario, acciò serva per l'operazione. Ma solo un Segretario, o qualche Scrutatore di più? Ma cotal Segretario, o Scrutatori (che dovessero esservi), sarebbero invece scelti dal Reggente? Pregola di precise indicazioni anco su ciò.

Quel Reggente è costume scieglierlo fra scienziati estranei alla sezione, per non aver l'aria di volerne imporre al corpo, e per non esporre un ammissibile ossia eleggibile ad essere revocato dal proprio seggio?

Così per li Segretari non sarebbe da osservare uguale precauzione?

Tornando ancora un momento al registro degli ammessi, questo debb'essere firmato dallo scienziato che ottenne l'ammissione; ma nel modulo vi mancherebbe la casella. Credo perciò ch'esso scriverà addirittura il proprio nome e cognome alla prima colonna, locchè varrà in un tempo stesso di firma, ed a far sì che i nomi restino esattamente scritti e senza storpiature; come Le pare?

Perdoni se son sempre ad importunarlo, ma so che mi ha già perdonato. Pregola invece a volermi dare presto il bene d'ossequiare V. Ecc. qui fra noi, perchè l'assicuro che mi pare che avremmo così il nostro sicuro Mentore.

La ringrazio delle precedenti notizie datemi, e di quelle del povero Mingori, che certo parmi uomo perduto.

Il nostro Presidente Generale mi impose farle i di lui saluti: V. Ecc. accetti i miei rispetti, e termino perchè di tempo son povero affatto. Con divoto ossequio mi riconfermo

Di V. Eccellenza

Genova li 2 Settembre 1846

Dev.mo Obb.mo Servitore

G. C. GANDOLFI.

Eccellenza,

Non potrò cessar mai dal farle divote scuse per le tante mancanze mie verso di V. Ecc. nel corso della di Lei sempre breve, perchè sempre desideratissima dimora in Genova; ma Ella in que' giorni fu testimone dell'eccessivo mio lavoro pel quotidiano andamento del materiale del Congresso, e per ciò, e per l'innata bontà sua confido mi vorrà mandare assoluto. Ora poi invoco quella stessa di Lei bontà per seguitare il mio carteggio, e le consuete seccature congressuali. Convien pensare agli Atti, e le spese essendo già molte, occorre provvedere alla decenza ma coll'economia.

Rammento che V. Ecc. in casa Sauli, la vigilia del suo partire, mi diceva delle cure poste per l'economica edizione di codesti per altro bellissimi Atti lucchesi. Qui in Genova abbiamo una difficoltà di più da superare, avvegnachè dura un certo contratto fra la città ed il tipografo Ferrando, per cui questi pretende aver l'esclusiva in ogni Stampa a carico del civico erario. Sarebbe una quistione legale, ma siccome si è già ceduto per la Guida e pel Diario, così prevedo che identici motivi indurranno pure a cedere per gli Atti; laonde mancando il beneficio della concorrenza, bisogna meglio munirsi per ogni altro verso possibile. Ella mi diceva aver fatto costi condurre dei saggi sull'importo vero così del lavoro tipografico che della carta. Qui non si pensa superar la bellezza dell'edizione lucchese, piuttosto starne al disotto, quei saggi pertanto posson dar norme pel *maximum*. Prima preghiera è adunque volerceli far conoscere esattamente, poichè se Ferrando può invocare diritti di preferenza, non ha certo quello di dettar la legge.

Quante furono le copie ordinate costì? qui ne abbisogneranno di più, ma ciò assottiglia la spesa delle singole. Costì diceami non essere arrivate ai due Francesconi; ma vi entrava la legatura bodoniana? ovvero questa a quanto venne calcolata?

Insomma voglia esserci cortese d'ogni minuta notizia all'uopo.

Altra domanda ossia preghiera. L'articolo XII del Regolamento prescrive che *agli Atti di ciascuna Riunione sarà data quella pubblicità che si giudicherà utile al progresso delle naturali discipline e delle loro applicazioni*. Costì Ella mi disse aver limitata la Commissione perciò alla sola Presidenza, forse anche senza potersi giovar del Segretario; qui per l'opposto il Consiglio prima di sciogliersi nominò l'apposita Commissione nei 4 della presidenza con altri 5, ripartendo loro le 9 sezioni. Limitandosi ai puri Atti, è facile vedere fin dove si può andare, ma le ambizioni possono pur esser molte per non temere sieno provocate giunte d'interesse nè brevi memorie, locchè può far cambiar molto la mole. A Napoli, non che ingrossare il volume come altrove, si è passato ai due, esempio da scartare per amor del civico denaro. Ora io domando: che regola osservasi costì nello ammettere come nel rifiutar le inserzioni?

Tutte le suddette preghiere le rassegno anche per incarico dell'ottimo nostro Presidente Generale, che mi incarica di dirle mille ed una cosa tutte amiche e devote da canto suo.

La Guida lucchese è tanto più pregiabile, quanto l'esimio autor suo seppe in minor volume racchiudere più cose tutte sensatissime: costì ne sarebbe più disponibile copia veruna? Io non avendola, perchè non venuto a Lucca, potei però gustarla nella copia che provvidi per la Biblioteca. Qui il prefato Marchese Brignole-Sale avrebbe delle passategli dalla città più poche copie della nostra. V. Ecc. l'ha, ma se per codesta Biblioteca amasse glie ne chiedessi alcuna copia, mi saria grato debito il farlo dietro di Lei avviso, e mi potrebb'essere buona occasione a tale discorso il presentargli la lucchese.

Inimmagino che a quest'ora V. Ecc. sarà nelle nuziali contentezze domestiche; ed io ne rassegno i miei cordialissimi rallegramenti così con Lei, che coll'ottima Sposa Signora Isabella, e l'amoroso fratello; chieggo perdono se mi son dilungato troppo, e con divoto rispetto mi riconfermo

Di V. Eccellenza

Genova li 17 Ottobre 1846

Dev. Obb.mo Servitore
G. C. GANDOLFI.

Eccellenza,

Compiendo all'onorevole incarico d'inviar a V. Ecc. l'annessa lettera dell'ottimo nostro Presidente Generale, cui aveva comunicata la pregiatissima sua, del 28 p. p. Ottobre, e presentato il prezioso e gratissimo dono della Guida lucchese, rassegnò pure nel mio particolare molti e rispettosi ringraziamenti per le importanti notizie, che dietro le devote mie preghiere si compiacque fornire sulle spese che importò la superba edizione degli Atti di cotesto V Congresso. Cicerone raccomandando un personaggio a lontano suo amico, gli diceva di corrispondere per modo alla commendatizia da persuaderlo che l'avea per di molto peso; V. Ecc. corrispondendo tanto cortesemente alle continue mie preghiere, dà prova ben onorevole per me, che si degna averle care ed accette. Anche perciò io Le rassegnò i miei più divoti e sentiti ringraziamenti.

Del resto la spesa da V. Ecc. notata per codesti Atti non sarebbe poi tanto grave, ma resta a vedere fino a qual punto sarà spinta la mole di questi. Fin qui non si ebbe dalla Città che una lettera dei Sindaci colla quale promettono trattarne in Consiglio generale. Questo e l'uso costante della pubblicazione degli Atti potè bastantemente autorizzare un invito ai Segretarii di Sezione perchè trasmettano i loro verbali. Fin qui non ne arrivarono che pochissimi, nè il Consiglio civico si radunò ancora, quindi neppure si convocò la Commissione. Opino che negli Atti non sieno da inserirsi che i rapporti ed altri lavori espressamente ordinati dalle Sezioni; stando in questi limiti, si potrà osservare una competente dimensione; che se poi si vorrà dare accesso alle diverse memorie, tornerà difficile il calcolare fin dove potranno spingere le ambiziose sollecitazioni, o meglio insistenze ed importunità; scoglio da prevedere per iscansarlo.

Ho dimenticato domandare a S. Ecc. il Marchese Brignole-Sale se le abbia toccato dell'affare bolognese, ad ogni modo, poichè scrivo ad un Presidente Generale, e più di tutto al caustissimo Marchese Mazzarosa, mi arbitro dirle: che dal Cardinale Segretario di Stato si ebbe in data dei 9 p. p. Ottobre una lettera anzi confidenziale che veramente d'ufficio, colla quale, senza voler dire esplicitamente un bel no, si faceva per altro rilevare bellissimo. Qui pertanto osserviamo la precauzione di rispondere ai richiedenti; non aversi ancora una risposta ufficiale e definitiva.

Il Conte Giovannelli di Venezia rispose ai 13 accettando la Presidenza Generale del IX Congresso, locchè m'impedisce credere alla voce qui sparsasi, ed anco in Torino, che l'Imperatore lo abbia sospeso.

L'Avv. Canale nei giorni scorsi non era ancora in città, io ne sono definitivamente ritornato ieri solo; lo vedrò al di lui primo arrivo che non può ritardare, e gli farò l'onore della comunicazione per la quale V. Ecc. si degnava incaricarmi.

Vedendo Ella l'ottimo Fornaciari pregola delle mie parti distintissime.

Goda la virtuosa Sposina un prolungamento di fidanzata, che certo è il più bel tempo della vita e godrà il Babbo del piacere di lei. Io mi felicito per le attuali consolazioni della illustre casa Mazzarosa, che fo voti perchè sempre si avvicendino moltiplicate; e rassegnando a tutti nel capo rispettabile i miei divoti ossequi passo a riconfermarmi

Di V. Eccellenza

Genova 15 Novembre 1846

Dev.mo Obb.mo Servitore

G. C. GANDOLFI.

Eccellenza,

Eccomi sempre a profittare, o meglio abusar dell'esimia bontà di V. Ecc. L'articolo XIV del Regolamento di Pisa prescrive che nel Museo di Firenze saranno depositati gli Atti originali delle Riunioni Scientifiche italiane. Ma cosa s'intende per tali Atti? Tutte le carte e registri della Presidenza generale? Altresì i verbali delle Sezioni? Quanto a questi non si potrebbe fra noi, poichè giusta le nostre leggi revisorie deono rimanere presso lo stampatore che pubblica il volume degli Atti ed a di lui guarenzia.

In somma io prego V. Ecc. volermi notare come Ella siasi comportata costì; e di tanto le fo preghiera per corrispondere ad un incarico datomene dal nostro Presidente Generale, che prima d'avviarsi a Parigi, (locchè sarà fra non molti giorni) amerebbe sapere come lascia disposta ogni cosa.

Perdoni le perpetue mie seccature, gradisca le parti del prefato March. Brignole-Sale; voglia ricordare la mia servitù all'ottimo di Lei Signor figlio, ed accettare che mi riconfermi

Di V. Eccellenza

Genova li 4 Dicembre 1846

Dev.mo Obb.mo Servitore

G. C. GANDOLFI.